

“SE CADE DRAGHI, GOVERNO MILITARE”, POLEMICHE PER L’EDITORIALE DI MARCELLO SORGI SU LA STAMPA

29 Luglio 2021



L'AQUILA – “Se Draghi fosse costretto a dimettersi (ma va ripetuto: è un’ipotesi del terzo tipo, il periodo ipotetico dell’impossibilità), Mattarella lo rinvierebbe immediatamente alle Camere, mettendo i partiti di fronte alle loro responsabilità. A quel punto la confusione a cui si assiste in questi giorni cesserebbe tutt’insieme. Ma metti anche che, in un intento suicida, gli stessi responsabili delle dimissioni insistessero per mandare a casa il banchiere, giocandosi la fiducia dell’Europa e i miliardi di aiuti di cui sopra, al Presidente della Repubblica non resterebbe che mettere su un governo elettorale, forse perfino militare, com’è accaduto con il generale Figliuolo per le vaccinazioni. A mali estremi, estremi rimedi. Anche se non è affatto detto che ci si arriverà”.

Lo ha scritto, in un editoriale pubblicato oggi sul quotidiano *La Stampa*, il giornalista Marcello Sorgi, che del giornale torinese è stato direttore e che ha diretto anche il Tg1. Le parole di Sorgi hanno inevitabilmente prodotto polemiche a non finire. Sui social, in molti hanno attaccato l’editorialista de *La Stampa*, ma c’è anche chi ha “minimizzato” e provato a spegnere le polemiche definendo “fantasioso” un simile scenario.

Nei giorni scorsi, il direttore de *La Stampa*, Massimo Giannini, aveva definito “no brain” (“senza cervello”), il docente e giurista Ugo Mattei, per aver partecipato a una manifestazione contro il green pass, definito dallo stesso Mattei, anche sulle pagine di *AbruzzoWeb*, uno strumento “anticostituzionale”.

Mattei aveva annunciato di aver dato mandato al suo legale di querelare Giannini; strada che invece il docente e giurista ha preferito non praticare, scegliendo, da oggi e per una settimana, di ricordare a Giannini, “con una vela parcheggiata davanti al Suo giornale in modo che sia ben vista dai Suoi giornalisti, che quando si insulta è perché non si hanno argomenti”.
Abbiamo preferito questa soluzione alla querela per rispetto del tempo dei magistrati e perché crediamo nella libertà di stampa (Art. 21 Cost.) perfino della pessima *Stampa*, quando lo scontro è politico.”